BOMBARDAMENTI A RONCO SCRIVIA

Tra gli obiettivi militari c'erano anche i ponti ferroviari. Ronco Scrivia ha pagato un prezzo drammatico, in particolare per il ponte che in paese chiamano quello delle "due bocche" in quanto ci sono gli imbocchi delle due gallerie: una, della via "vecchia" di Busalla, l'altra della "Succursale".

Dal 7 luglio 1944 al 12 aprile 1945 sul territorio ronchese furono sganciate 492 bombe di grosso calibro, con 38 vittime e 116 feriti. Il primo bombardamento, quello del 7 luglio delle ore 18,30, provocò la distruzione di ventidue alloggi per un totale di dodici edifici. Questo attacco fu il più tragico: 80 bombe del peso di 500 chili ciascuna provocarono 21 morti e 53 feriti.

Alla fine del conflitto il 51% delle case ronchesi era stato duramente danneggiato, soprattutto nella zona di Villavecchia, a pochi passi dalla ferrovia, in particolare dallo scalo e dall'altro ponte sullo Scrivia, accanto alla stazione ferroviaria, entrambi bombardati.

Le immagini dell'epoca suscitano sempre forti emozioni, soprattutto quelle del cimitero devastato, mentre il dirimpettaio ponte ferroviario delle Cave di Gabba, obiettivo dell'incursione, venne più volte colpito però mai distrutto. Fu gravemente danneggiata soltanto un arcata, ma ripristinata, con un riempimento, dai tedeschi nel giro di un paio di giorni.

Queste foto sono inserite anche nel piccolo, ma prezioso, documentario realizzato, decenni or sono da Luisella Canta, da suo marito Fausto Maluberti, prematuramente, scomparso, e da altri giovani ronchesi, nel film "Operazione Strangle" titolo che caratterizza anche il volume scritto recentemente da Sergio "Teddy" Di Tonno.

Giovanni Traverso
Giornalista

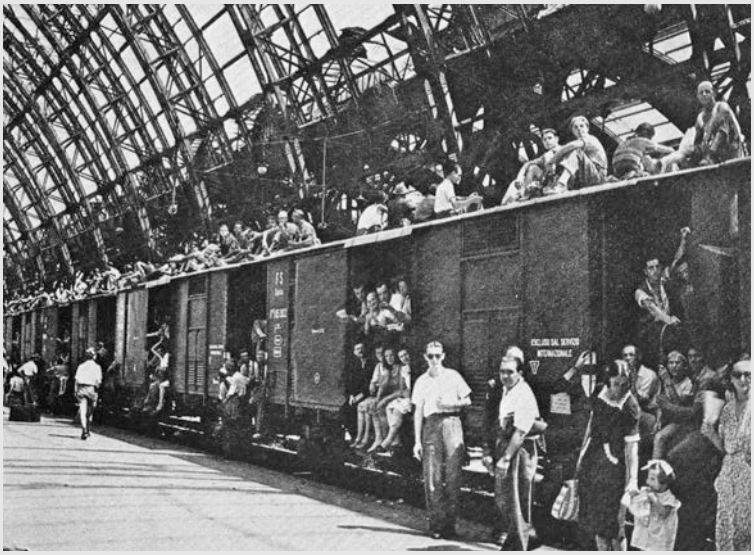
Ronco Scrivia - Bombardamento ponte ferroviario

© 2008 Mastodonte Dei Giovi - Ronco Scrivia - Pannello 1

PERCIVALE ATTILIO

RONCO SCRIVIA 1915-2008 - DAL DIARIO "UNO STRALCIO DELLA PROPRIA VITA"

...A Ponte Decimo ho passato periodi drammatici, quando si fermavano specie di tradotte composte da carri bestiame carichi di operai prelevati dagli stabilimenti della bassa Polcevera e mandati in Germania. In quei carri chiusi con lucchetti, dai finestrini sbarrati da fili spinati, molte mani spargevano piccoli foglietti, perché qualcuno li raccogliesse per far sapere ai loro congiunti di questo prelievo forzato; ma, dato che queste tradotte erano scortate da decine di soldati tedeschi, era difficile avvicinarsi e raccogliere le loro missive. Udivo anche i loro gridi di terrore e disperazione; tutti erano coi loro soli abiti da lavoro e quelli che erano presenti in stazione erano impotenti a prestare loro il minimo soccorso. Quando questo prelievo forzato finì, ne è iniziato un altro, non più carri bestiame sbarrati da filo spinato, ma molte tradotte di carri scoperti carichi delle più svariate macchine utensili, come torni, frese, trapani, motori elettrici, cavi di rame, chiavi inglesi ecc.. I tedeschi andavano spogliando con le loro razzie le nostre migliori fabbriche: Ansaldo, ILVA, Delta ecc.... e noi ferrovieri in questi momenti inconsapevolmente si era dei collaboratori, perché quelle tradotte andavano a rinforzare l'apparato bellico tedesco...



Ponte Decimo negli ultimi due anni di guerra era diventato un centro della borsa nera per tutto il bacino della val Polcevera e non solo; a questo commercio clandestino un pò tutti si dedicavano, sia per necessità propria, che per lucro; per molta gente era diventato un vero e proprio mestiere, pur con rischi, dati i bombardamenti e le incursioni di caccia che di giorno mitragliavano i treni, sia merci che viaggiatori. Per lo più era la locomotiva che veniva presa di mira e diverse ne ho viste passare trainate per Rivarolo bruciate o crivellate di buchi come delle gruviere...

Dato il crescente numero di persone di ambo i sessi che si recavano verso la pianura alla ricerca di viveri, due treni viaggiavano quasi esclusivamente per i borsaneristi: uno in partenza alle venti e l'altro in arrivo alle ventitré, e questi orari erano fatti per evitare i mitragliamenti delle ore diurne....

Il treno che arrivava da Brignole verso le diciannove, se pur di otto nove vetture, era già stracarico. Sul marciapiedi di Ponte Decimo vi era sempre un centinaio di persone, ma come potevano salire se il treno era già pieno, con già gente aggrappata sui predellini? Tutte le sere erano scene impossibili da rendere per scritto: molte donne noi di stazione le prendevamo in due o tre e le facevamo passare dai finestrini a testa in avanti, perché aprendo una porta vi era rischio che, invece di poter salire, quelli in vettura cadessero ..... e gli uomini partivano aggrappati alle maniglie e sui predellini, ma anche sui respingenti e quando il treno partiva sembrava un grappolo umano....

Altre scene si vedevano quando arrivava il treno delle ventidue, sempre in ritardo... Fra quelle persone e gli sgherri fascisti vi erano specie di accordi non scritti e ho avuto modo di constatare molti soprusi: della molta merce sequestrata parte se la vendevano per conto proprio. Quante scene di disperazione e pianti, quando a certa povera gente veniva sequestrata la merce all'uscita della stazione da quei bravacci, più per il loro arbitrio che per le leggi in vigore!

Quel treno arrivava stracarico non solo di gente ma di ogni sorta di prodotti agricoli racimolati nell'alessandrino o nell'astigiano; sui predellini vi erano pile di sacchi di tutte le dimensioni, borse, fagotti e quando il treno si fermava al terzo binario centinaia di persone scendevano in un trambusto indescrivibile; ma non tutti quelli scesi arrivavano all'uscita: scendevano nell'interbinario per nascondere la loro roba nei luoghi più impensati, sui carri vuoti che stazionavano sui binari di scarto o nelle nostre garitte, oppure seguivano la linea fino alla prima scarpata per poterla discendere. Altri metodi, per quelli che bene conoscevano la planimetria della stazione, vi erano per non passare con la loro merce all'ingresso, che per molti era una forca caudina; c'era gente che si sparpagliava per il grande parco alla ricerca di un nascondiglio e, dopo anche un'ora che il treno era ripartito per Genova e all'uscita non vi era più nessun controllo, molte persone, un po' alla spicciolata, coi loro averi, come fantasmi usciti dal buco, potevano uscire dalla stazione.....

PIETRO BOANO

1923 - Ferroviere

Sono entrato in ferrovia nel ’39, a diciassette anni .... sono entrato nel Genio ferrovieri nel ’41 .... poi mi han chiamato militare .... verso la fine del ’41 mi han mandato in Sicilia ..... c’erano anche altri ferrovieri di Ronco .....

Eravamo là in trasferta, perché si guadagnava un po’ di più; allora palanche non ce n’erano! Io prendevo tre lire e trenta al giorno e, se ci davano da mangiare, i miei soldi li mandavo sempre a casa al mio papà. Era una paga buonissima, perché ai militari davano trenta centesimi al giorno, ma essendo la Sicilia zona di operazione ci davano tre lire al giorno in più.... Quando bombardavano Messina andavamo a ricoverarci nelle gallerie di S. Marta, dove passavano gli autobus; lì c’era anche il cinema.....

Ero in Sicilia quando sono sbarcati gli americani e noi siamo scappati tutti, anche i tedeschi; a dir la verità i tedeschi ci hanno un po’ salvati. Noi eravamo tutti paurosi, male armati … loro avevano i mitragliatori … Noi eravamo tutti sballati e la divisa, se potevamo, la cambiavamo con un paio di pantaloni o più lunghi o più corti per non farci vedere che eravamo militari: non c’era più l’esercito, non c’era più niente ....

Francia - Cannone tedesco “Leopold” - reperto museale

In quegli anni, dopo l’8 settembre, c’era il caos dappertutto. Sui treni nessuno pagava … i nostri ferrovieri i biglietti non li cercavano più. E poi c’erano i tedeschi, quelli che controllavano i treni, ma pochi … usavano i treni, portavano i militari da Genova a Novara e dopo con delle tradotte li portavano in Germania …

Dopo l’8 Settembre la ferrovia l’ho dimenticata perché i tedeschi mi hanno preso e mi hanno messo in galleria qui alla Pieve, dove c’era il treno armato tedesco. Mi han trattenuto lì circa un mese, ma mi davano da mangiare..... ero sempre fermo là. C’erano anche i tedeschi, decine. Io stavo nel treno armato e basta, seduto in una vettura. Ogni tanto uscivamo, ma quando uscivamo aprivano tutte le finestre perché se sparava si rompevano tutti i vetri; era un cannone potente, arrivava fino a Savona... Qualche volta ha sparato; lo facevano sparare i tedeschi, quei due tre colpi, sempre verso Savona, e i vetri partivano. Mi ricordo che alzavano il cannone e c’era uno che scriveva sempre, forse calcolava il tiro; avevano il telefono, magari gli dicevano: “C’è una nave inglese!” e il treno usciva a sparare; alzavano il cannone e sparavano, sparavano in mare, chissà dove andavano a finire i colpi..... Eh, sì, erano organizzati! Io non facevo niente, stavo là come un baciccia, ma un po’ di paura ce l’avevo perché … ta ta ta … ti facevano fuori e la paura c’era. Però con me erano correttissimi, mi davano da mangiare come loro e parlavano l’italiano, anche se si sentiva che erano tedeschi. Non facevano niente nemmeno loro, aspettavano che ci portassero il pane e la margarina da mangiare, quella poca frutta che c’era. Altri italiani sul treno non ce n’erano. Fino al 25 Aprile è rimasto là, poi non so cosa ne hanno fatto, se l’han portato via i tedeschi verso il Brennero o se l’hanno preso gli americani....Dopo tramite mio zio sono riuscito ad uscire e sono andato con i partigiani....

GIORGIO SIMONOTTO

1934 - Impiegato ITALSIDER

Avevo 6 anni nel 1940. ... Con l'inizio della guerra passavano truppe, passavano carri armati... Ricordo che a Ronco, negli anni '42-'43, sono stati portati due grossi cannoni su rotaia, girevoli, e sistemati nelle gallerie Giacoboni e ogni tanto uscivano; una volta han fatto una prova di tiro e ci avevano avvisato di tenere le finestre aperte ma, quando hanno iniziato i tiri, i vetri si sono rotti..... A difesa dagli apparecchi erano state installate alcune batterie antiaeree con delle mitragliatrici; una si trovava sotto i Giacoboni, alla cosiddetta Cascina da Basso; una al Castello e la terza alle Cascine, non so esattamente dove; però non hanno mai funzionato... I cannoni dopo pochissimo tempo sono stati portati via, non so dove...Il grosso cannone tedesco è arrivato dopo ed è stato ubicato nella galleria della Pieve, ma non ha mai sparato... dopo il 25 Aprile tutto il convoglio, che aveva diverse vetture dove c'era tutto l'equipaggiamento, officine e tutto quanto, è stato portato sul piazzale ferroviario di Busalla e lì è stato manomesso da tutti quanti, noi per primi, che andavamo a prendere la balestite e poi gli davamo fuoco e la facevamo sparare in aria...

Poi è stato portato via, credo, dagli Americani...

Un E626 viaggiante in precarie condizioni di sicurezza ...

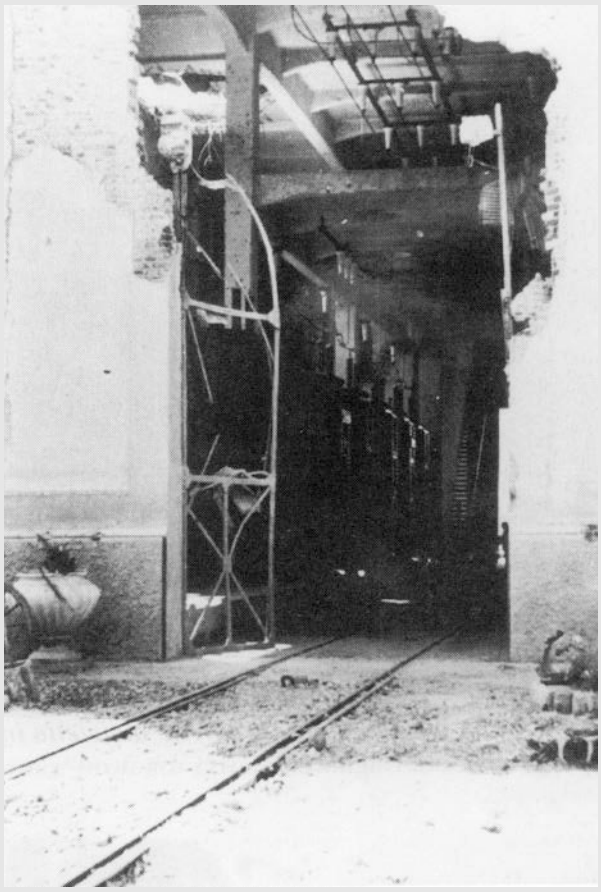
Quando c'è stato il primo bombardamento io mi trovavo con un amico a pascolar le capre per la strada del Gallinario e abbiamo visto cadere le prime bombe.... Noi in famiglia eravamo molti e quella sera, prima di ricongiungerci tutti, chi era scappato da una parte chi dall'altra, abbiamo impiegato due o tre ore e poi abbiamo passato la notte alla Cascina dei Ladri...saremo stati un centinaio e ci siamo rimasti per una ventina di giorni... C'erano anche dei nostri amici che avevano una capra che era la nostra sirena perché, dopo il primo bombardamento, quando si metteva a belare in un certo modo, noi sapevamo che dopo alcuni minuti arrivavano gli apparecchi... magari a volte passavano solo, però si scappava lo stesso perché la capra non sbagliava mai; e li sentivano anche le oche, alcuni minuti prima...Di notte girava un aereo unico, anche a bassa quota, che chiamavamo Pippetto, che non lasciava dormire nessuno ed ha girato fino alla fine della guerra.

Dopo i bombardamenti, quando i treni dovevano passare sui ponti che erano stati rifatti dai tedeschi, andavano al rallentamento, rallentatissimi; ma sui treni viaggiavano tanti borsaneristi che portavano grano e tanta roba che poi rivendevano e c'erano alcune persone che si mettevano lì e, dato che i sacchi di grano o di farina a volte li mettevano anche sui predellini delle vetture, glieli portavano via tirandoli giù con dei ganci. Questo lo facevano abbastanza sovente e spesso non era manco gente di Ronco; sapevano che il treno andava a passo d'uomo, potevi anche montar sul treno, tranquillamente....

ARMANDO BALESTRA
1926 - Ferroviere

Sono stato assunto in ferrovia a Novi nel 1942, negli anni roventi. Avevo appena compiuto 16 anni e sono entrato in ferrovia perché, a causa della guerra, tanto personale era stato richiamato alle armi ....

L'8 settembre del 43 ricordo il notevole incremento dei treni che trasportavano mezzi corazzati tedeschi che si preparavano ad invadere l'Italia. Iniziò la loro occupazione del paese; un comando tedesco si stabilì in ogni stazione e un maresciallo tedesco le controllava tutte....



Bombardamento ad Arquata Scrivia

I treni allora, soprattutto a causa dei bombardamenti, subivano ritardi non indifferenti. Il personale, anziché otto ore di servizio, ne doveva fare 15, 16, 18 ... e i tedeschi, mi ricordo un particolare, ci davano un contentino ... un pezzo di formaggio con due o tre fette di quel pane nero che avevano loro.. come per dire "To', hai fatto delle ore in più, sei stato bravo!" In realtà dire "Io pianto qui!" con i tedeschi non si poteva. Bisognava andare ....A Novi c'era un maresciallo dell'esercito tedesco che, tutto considerato, era una brava persona. Ricordo un particolare che mi ha scosso. Un giorno trasportavano dei militari nostri in un campo di concentramento lì nel novesato. Un ferroviere ha offerto a uno di loro due sigarette, che erano allora una merce ricercatissima; un ufficiale delle SS se n'è accorto ed ha cominciato a gridare contro il ferroviere; è intervenuto il maresciallo e lo ha messo sull'attenti; questo SS non ha detto parola, stava fermo, immobile. Io ero lì che assistevo alla scena; lui se l'era presa per le sigarette; ma eran due sigarette, non due pistole ....

Nel 1944 ho dovuto rispondere al servizio militare. La ferrovia mi licenziò. Uno, a quel tempo, veniva lasciato libero per rispondere alle richieste del governo esistente. C'era la repubblica di Salò e c'erano i partigiani dall'altra parte... Sono stati brutti momenti che non mi piace ricordare. Ricordo che chiesi a mio papà "Che cosa devo fare?" e lui mi disse "Non voglio avere rimorsi!"... Schierati da una parte, schierati dall'altra, a 17 anni un giudizio politico non si poteva avere ... si era soprattutto giovani e allora ho vissuto i miei guai.....Un po' sbandato, un po' renitente alla leva ....sempre con la paura ...Ho passato tre o quattro mesi nel cuneese...non era una reggia ...

ATTILIO TAVELLA (Lippi)
1918 - Ferroviere

Dopo l'8 settembre fui fermato dai tedeschi ma dal campo di concentramento sono fuggito .... sono riuscito ad arrivare a Ronco .... ho cercato lavoro e sono stato assunto in ferrovia nel 1944, come elettricista.... poi mi proposero di lavorare per i " Treni Cantiere " allestiti per intervenire sulle linee colpite dai bombardamenti. Sono stato a Verona, Milano Lambrate.... dormivamo in due vagoni dormitorio su delle brandine e c'erano anche le cucine... Alla notizia del bombardamento di Ronco, siamo subito partiti e quando arrivammo non c'era nessuno, se ne erano andati tutti... I funerali delle vittime furono fatti a Borgo Fornari perché il cimitero di Ronco Scrivia era stato distrutto dai bombardamenti... il ponte era ancora in piedi anche se solo per metà ..... Successivamente dovetti andare col treno cantiere a Verona sotto i bombardamenti, ma era molto pericoloso e decisi di scappare.... ho attraversato il Po' su una barchetta e sono sfollato al Minceto, però la ferrovia mi ha licenziato per aver abbandonato il posto di lavoro....

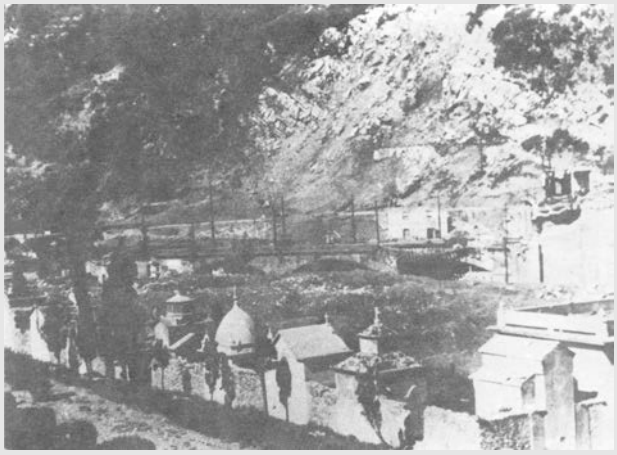
Ho trovato lavoro per una ditta che riparava il ponte della ferrovia di Ronco; mi mandarono al Castello, sulla collina che domina il paese e la stazione, con l'incarico di suonare la tromba se sentivo il rumore degli aerei, le cosiddette fortezze volanti, e dare la possibilità per chi lavorava di allontanarsi....Io suonavo a volte anche se non c'era niente, vedevo le persone scappare e smettere di lavorare....lo facevo apposta. Mi portavano da mangiare un gavettino di minestra tutti i giorni, fumavo il tabacco fatto di vecchie cicche che custodivo nella scatola della magnesia; stavo lì tutto il giorno ed è stato lì che ho incontrato la mia futura moglie anche lei sfollata al Minceto; portava in testa un fazzoletto bianco ed io la riconoscevo e la salutavo dal Castello mentre aspettavo il rumore degli aerei….

foto A. Tuzza - www.trenidicarta.it

TRANQUILLA MALVASIO

1925 - Figlia di ferroviere

In tempo di guerra soldi non ce n'erano, non lavorava nessuno e si andava sempre a piedi o in bicicletta.... Prima della guerra i Malvasi erano abitati da circa 70 persone ma poi arrivarono molti sfollati, circa 75, provenienti da Ronco, Genova ..... Tutti i posti furono occupati, anche i solai e le cantine....



Ronco Scrivia - Bombardamento ponte ferroviario - Cimitero distrutto

La gente prendeva il pane che gli veniva dato con la tessera, non c'erano feste, non c'era di niente. L'unico divertimento erano i balli, si ballava nelle case o nei campi con il grammofono o arrivavano dei suonatori da Ronco, si andava a ballare anche a Montereale.... Il caffè lo si faceva con l'orzo che seminavamo e tostavamo noi, alcuni aggiungevano i grani dell'uva abbrustoliti dopo la torchiatura. Pane ce n'era e tante castagne con le quali si faceva la farina... Vino ce n'era per tutti. ... Un tedesco ubriaco che andava a bere da Genio ha rotto anche la colonna che ho davanti a casa….Quando i tedeschi picchiavano alla porta per bere occorreva dargli il vino...

Gli ultimi anni di guerra furono particolarmente duri perché il grano era requisito e la farina scarseggiava.... Tutti s'ingegnavano per cercare farina e pane... In genere si andava nelle campagne del Piemonte presso amici o parenti. Noi andavamo a Robecco, dai parenti di una dei Malvasi. Raggiungevamo Casteggio in treno e poi a piedi fino a Robecco dove dormivamo presso i parenti che ci preparavano una polenta davvero squisita.... Se era possibile, ci portavano alla stazione di Casteggio in una carrozza trainata da un bel cavallo. Una volta non poterono accompagnarci perché c'erano i posti di blocco e dovemmo ritornare a piedi e rimanere accampati per un certo periodo in una chiesa, ricordo ancora la fioritura che adornava il sepolcro .... Andavamo in due e ciascuna portava a casa una valigia piena di farina e pane. In stazione i ferrovieri ormai ci conoscevano e ci aiutavano a nascondere le valigie, le prendevano e ce le portavano sul treno per evitare che le guardie che stazionavano ai sottopassaggi ci sequestrassero tutto.... Alla stazione di Ronco non siamo mai state fermate .

La prima volta che hanno bombardato a Ronco noi eravamo seduti davanti a casa; ad un tratto si è oscurato il cielo, c'erano tanti aerei, hanno bombardato prima il camposanto e poi dalle suore...Mia sorella era a cucire in un gruppo di case lì dietro ... noi siamo scappati giù verso la cascina, eravamo in due o tre; dopo c'è venuta in mente mia sorella e gli sono andata incontro.... Quando siamo arrivate sull'aia, lo spostamento d'aria di un bombardamento ci ha buttato in terra ... più tardi ho saputo che in quel bombardamento ci sono rimasti dei morti. Gli aerei uscivano dai monti dei Malvasi…

SITUAZIONE TRENI VIAGGIATORI AL 20 GENNAIO 1944 - XXII

Linea MODANE - TORINO (Quadro 50)

Tr. 2041 (1)	BUSSOLENO	p. 4.15	TORINO	a. 5.35
» 2042	»	» 5.30	»	» 6.55
» 1035	BARDONECCHIA	» 5.30	»	» 7.27
» 1045	»	» 6.50	»	» 8.45
» 2045	»	» 13.45	»	» 15.20
» 1024	TORINO	» 6.48	BARDONECCHIA	» 8.23
» 2048	»	» 17.20	BUSSOLENO	» 18.48
» 1042	»	» 18.25	BARDONECCHIA	» 20.15
» 2040 (1)	»	» 18.35	BUSSOLENO	» 19.55
» 1046	»	» 19.10	BARDONECCHIA	» 21.42

(1) Non si effettua la Domenica.

Linea TORINO - GENOVA (Quadro 50)

Tr. 2211 (1)	NOVI	p. 5.00	GENOVA BRIGN.	a. 7.00
» 1001	TORINO	» 3.45	GENOVA P. P.	» 7.42
» 1052	RONCO	» 7.10	GENOVA BRIGN.	» 8.30
» 2013 (1)	NOVI	» 6.45	GENOVA P. P.	» 8.55
» 402 (1)	ALESSANDRIA	» 6.57	GENOVA BRIGN.	» 8.47
» 163	ARQUATA	» 9.06	GENOVA P. P.	» 9.55
» 1021	TORINO	» 5.45	ALESSANDRIA	» 8.15
» 11	»	» 7.15	GENOVA BRIGN.	» 10.43
» 3023	»	» 7.42	ASTI	» 9.09
» 2213	NOVI	» 12.41	ARQUATA	» 12.59
» 2016	ALESSANDRIA	» 15.22	GENOVA P. P.	» 16.00
» 1027	TORINO	» 14.10	ALESSANDRIA	» 16.22
» 175	ARQUATA	» 19.11	GENOVA P. P.	» 20.55
» 5	TORINO	» 16.15	»	» 20.25
» 3027	»	» 18.40	ALESSANDRIA	» 19.03

Segue Linea TORINO - GENOVA (Quadro 50)

Tr. 3029 (1)	TORINO	p. 17.20	ALESSANDRIA	a. 20.50
» 1039	»	» 18.40	»	» 21.51
» 3039	ASTI	» 4.15	TORINO	» 5.50
» 2022 (1)	ALESSANDRIA	» 4.04	»	» 6.35
» 1034a	ASTI	» 5.35	»	» 7.17
» 1026	ALESSANDRIA	» 5.20	»	» 8.05
» 2024	ALESSANDRIA	» 6.55	ASTI	» 7.49
» 2026	GENOVA P. P.	» 8.00	ALESSANDRIA	» 7.10
» 14	»	» 6.00	TORINO	» 9.00
» 14a	ASTI	» 8.10	»	» 9.10
» 2212	ARQUATA	» 8.10	NOVI	» 8.38
» 1044	ASTI	» 10.38	TORINO	» 17.55
» 2014A	GENOVA BRIGN.	» 14.02	ALESSANDRIA	» 16.50
» 1016	ALESSANDRIA	» 17.00	TORINO	» 18.45
» 2010 (1)	GENOVA BRIGN.	» 16.34	NOVI	» 18.35
» 12	»	» 17.02	TORINO	» 20.05
» 1046	ALESSANDRIA	» 18.36	ASTI	» 20.33
» 2010 (1)	GENOVA P. P.	» 17.40	NOVI	» 19.30
» 172	»	» 18.00	ARQUATA	» 18.55
» 1052	GENOVA BRIGN.	» 18.10	ALESSANDRIA	» 20.40
» 2218	»	» 18.25	RONCO	» 19.25

(1) Non si effettua la Domenica.

Linea GENOVA - PISA (Quadro 50)

Tr. 1051 (1)	SARZANA	p. 5.52	PISA S. ROSSORE	a. 7.14
» 1029	LA SPEZIA	» 5.35	» »	» 7.39

1

ARMANDO BISIO

1926 - Impiegato alla San Giorgio - Deportato a Mauthausen

ANDATA.....

Ci han preso il 16 giugno 1944.....
Ero partito da Borgo Fornari col treno delle 6,35 e sono andato a Calcinara in tram; c'era pieno di tedeschi ma sembrava normale: ogni tanto facevano delle manovre....
All'ora di pranzo sono entrati in mensa e ci hanno portati via, così, alle due, dopo mangiato...
Ci hanno concentrato in un piazzale dentro la San Giorgio e ci han portato a Campi con i torpedoni e ci han caricato sui treni merci, carri bestiame....
Parlavano in tedesco, non capivamo niente, ma abbiam capito che le cose si mettevano male.

Poi il treno è partito.... a Busalla ho visto mio padre. Avevano fatto due treni, io ero sul secondo e si era sparsa la voce..... Mio padre era qua, a Borgo Fornari, che giocava a bocce e gli han detto: "Guardi che alla San Giorgio i tedeschi han portato via i lavoratori!". Allora è camminato a Busalla, in stazione, dove lavorava; sono riuscito a parlargli e mi ha dato, adesso non ricordo, se 50 o 500 Lire....
Alle stazioni noi abbiam buttato dei biglietti dai finestrini; qualcuno aveva della carta, qualche pezzo nel portafoglio.... scrivevamo: "Sono sul treno...m'han preso i Tedeschi.... mi chiamo... abito a...." Dopo la gente sarà andata a raccoglierli....
Qualcuno ha cercato di fuggire, gli han sparato. Io ero nel penultimo vagone...cercavo di stare sempre indietro, indietro, ma scappare era impossibile.... nell'ultimo c'erano i tedeschi, sparavano e uccidevano.... han messo il filo spinato sui finestrini e chi poteva uscire? Si aveva paura, sparavano, sentivi i colpi... Ci han detto: "Uno fuggire, dieci kaputt!", ne ammazzavano dieci; è l'unica cosa che abbiamo capito...
Eravamo ammassati sui carri bestiame, si sedeva per terra, si dormiva in terra... trenta - quaranta per ogni vagone. Niente da mangiare, niente da bere, non ci han dato niente, niente, niente... Io avevo del pane, perché a Busalla mi conoscevano, lì han portato del pane, anche a Ronco... Ma chi aveva voglia di mangiare?
I tedeschi gridavano "Raus! Via! Via!", però la gente ci buttava la roba ...

© 2008 Mastodonte Dei Giovi - Ronco Scrivia - Pannello 8

Dopo un pò, non so dove eravamo, credo già in territorio austriaco, il treno si è fermato; ci hanno accompagnato uno per uno col fucile e uno si tirava giù i pantaloni, si accucciava, così... davanti ad un'altra persona..... c'eran quelli che non potevano.... ma quelli, belin, ti accompagnavano, tiravano giù il fucile... bastava scivolare che.....

Ad un certo punto abbiamo aperto quell'oblò di ferro che c'è nei vagoni, anche lì c'era il filo spinato; eravamo ad un passaggio a livello; c'era una donna su un calesse; ci ha fatto segno così, con la mano, che ci tagliava la gola; quello è stato il saluto...

Siamo arrivati a Mauthausen di notte, due giorni dopo; pioveva a dirotto....

....RITORNO

Il ritorno l'abbiamo fatto in treno da Lienz fino a Bolzano; da Bolzano a Milano con i camion americani; ci hanno scaricati lì, ma dove dovevano aspettarci non c'era nessuno. Allora noi abbiamo chiesto di andare in stazione; abbiamo fatto del rumore; si affacciava la gente alle finestre: "Da dove venite? Da dove venite?"; chiedevano a tutti informazioni. Siamo arrivati in stazione e mi ricordo che c'era un carrello dove vendevano dei pacchetti di biscotti fru fru e delle albicocche, ma erano acerbe; avevo cento lire, a Bolzano ci avevano dato cento lire a testa; quello mi ha dato due o tre albicocche e io gli ho detto "Ma ho cento lire..." e lui mi fa "Guarda, quelle albicocche te le regalo!" e mi ha dato un pacchetto di fru fru....

Per venire giù non so da dove siamo passati... la linea da Pavia era interrotta...

Ad Alessandria c'era un treno con vetture già più moderne, che avevano gli scompartimenti con le porte... son saliti dei civili, han visto che dormivamo, ci han lasciato dormire...

Ci avevano presi il 16 giugno e siamo tornati a casa in luglio l'anno dopo, abbiam fatto tutto l'inverno vestiti da giugno; io avevo una giacca, i pantaloni leggeri, fin quando son venuto a casa...

Siamo arrivati a Ronco e abbiam detto "Chissà se farà Mignanego o Busalla!". Son sceso; c'erano degli operai che facevano risanamento e gliel'ho chiesto. "Passa da Busalla", m'han risposto... Poi il treno s'è fermato a Borgo, siamo scesi... c'era un mio amico, con la bicicletta; me l'ha prestata e son venuto a casa... e sono andato a dormire... Mi sembravano bianchi i lenzuoli, ma bianchi proprio!

Stazione di Arquata Scrivia dopo un bombardamento

ANTONIO MASUELLI

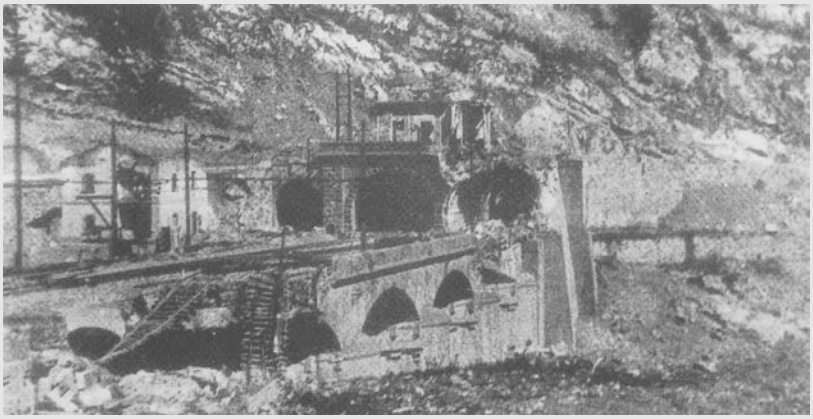
1932 - Ferroviere.

In tempo di guerra abitavamo a Ronco, nel casello della ferrovia vicino al cimitero, dove c'è la galleria Giacoboni, perché mio padre era ferroviere e la ferrovia ci aveva dato la casa ... cominciavano i bombardamenti e lì era un punto pericoloso: il primo bombardamento ha picchiato proprio lì....

foto A. Tuzza - www.trenidicarta.it

Mi ricordo che, quando suonava l'allarme, mio papà ci svegliava e ci portava tutti nella galleria dei treni e ci mettevamo in quelle nicchie a fianco dei binari e stavamo lì....

L'allarme suonava mezz'ora, tre quarti d'ora prima che bombardassero; a Montereale c'erano i militi italiani che avevano l'osservatorio, forse avevano delle apparecchiature per sentire gli aerei ... anche al Castello c'era un osservatorio con degli italiani, ma gente anziana. C'era anche la contraerea, avevano delle mitraglie grosse ... a dir la verità non so se hanno mai sparato!



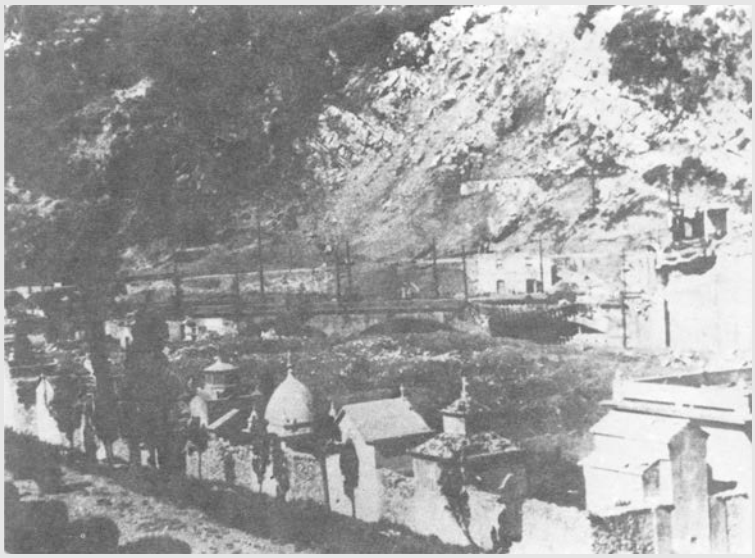
La sirena mi sembra suonasse in comune, però tutti dicevano: "Eh, ma qui non bombardano!" e nel primo bombardamento c'è rimasto un mucchio di morti perché la gente non scappava, era per strada, in casa. Dopo han cominciato a scappare, a Ronco non c'era più nessuno, chi era a Cipollina, ai Giacoboni, a Pietrafraccia, ai Malvasi ...Le frazioni non le hanno bombardate, forse qualche mitragliata se vedevano qualcuno sulla camionale, prendevano il paese perché volevano buttar giù i ponti della ferrovia e hanno buttato giù un'arcata; ma i tedeschi han fatto presto a ricostruirla. Praticamente proprio chiusa la ferrovia a Ronco non è mai stata...

Per controllare la ferrovia usavano anche i giovani, li pagavano un pò; li chiamavano "guardia fili", i fili della corrente della ferrovia, perché avevano paura che i partigiani le tagliassero. Prendevano dei giovanotti, di sedici, diciassette anni, che non potevano fare il soldato, o gente anziana, e li mettevano uno ogni tanto lungo la ferrovia; ma non mi risulta che ci sia mai stato qualche attentato....

ORAZIO SIMONOTTO

1936 - Ferroviere

Io mi ricordo dei bombardamenti anche se ero bambino, avevo otto anni ....
Il giorno del primo bombardamento ero in via Postumia a giocare con i miei amici e abbiamo sentito rumore di aerei; sono sbucati sopra i Giacoboni, in formazione di dodici; poi abbiam sentito un rumore insolito: avevano sganciato le bombe; dopo pochi secondi .... pezzi di tetto che volavano! Alla prima ondata han tirato al ponte vicino al cimitero...
Ci siamo spaventati ed io mi sono incamminato per il Rio Curto e mi ha trovato mia sorella Eugenia. Ci siamo arrampicati fino alla Cascina dei ladri e da lì abbiamo visto le altre ondate.
La nostra casa era dirimpetto al ponte della ferrovia e i bombardamenti picchiavano proprio lì... Una bomba è picchiata nello Scrivia, tra la nostra casa e il ponte, e la nuvola di polvere ha nascosto la casa. Mia sorella rideva di un riso isterico: "Mia! Mia! 'A nostra ca' l'è sparia!"; poi la nube si è diradata e la casa era ancora in piedi; eran solo partiti i vetri!
Siamo rimasti nella Cascina dei ladri per giorni, poi ogni famiglia si è trovata il suo rifugio; noi siamo andati ad Isola Buona...
Quando, alla fine della guerra, siamo tornati la casa non era distrutta, ma era tutta da riparare; ricordo i vetri che erano fatti di strisce di vetro di recupero....
Poiché la stazione era presa di mira dai bombardamenti, i capistazione dirigevano il movimento da un carro merci in galleria.
Alla fine della guerra, nel '45-'46, eserciti di operai lavoravano alla ricostruzione del ponte e della stazione; ricordo che c'erano ragazzi di quattordici-quindici anni che andavano, con un contenitore fatto come una teiera, col becco, a dar da bere a tutti questi operai....
Per attraversare i binari c'era un cavalcavia pedonale di ghisa e di ferro che chiamavamo 'a passerella; il pavimento era fatto di lastre a rombi e da bambino ci correvo anch'io ...tum tum tum ... con i bombardamenti è volata via, ne è rimasto solo uno spezzone; tutto il resto era sparso sui tetti delle case vicine. Perciò avevano attivato una preesistente scala che scendeva giù a livello dello Scrivia, si passava su un condotto della fognatura e si risaliva per andare alla stazione. Per anni abbiam fatto questo percorso.....



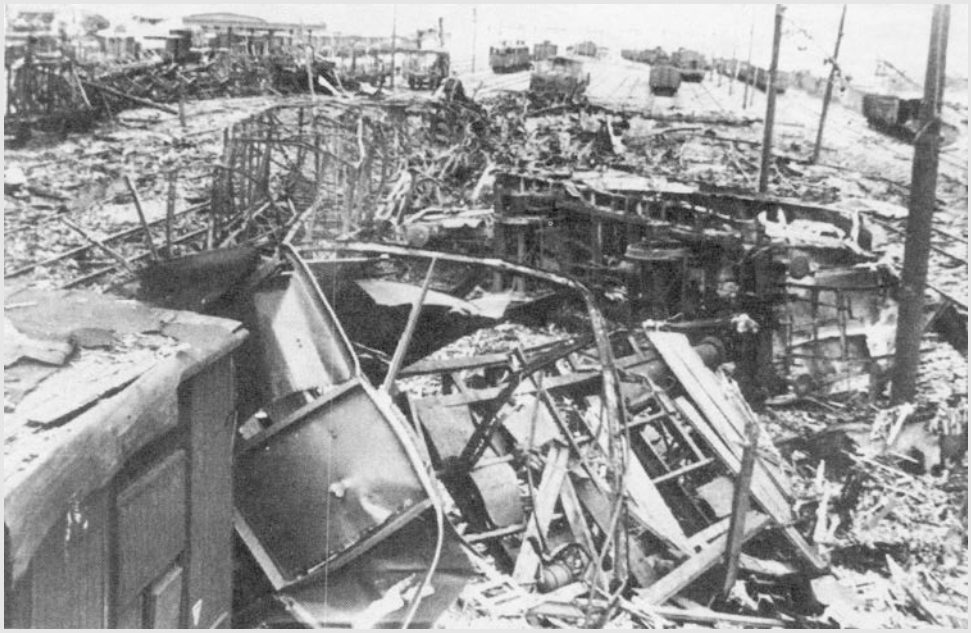
Ronco Scrivia - Bombardamento ponte ferroviario - Cimitero distrutto

GIOVANNA SCIUTTO

1910

Ho abitato di fronte alla Ferrovia ad Arquata per oltre trent'anni... Durante la guerra mio marito aveva fatto, insieme ai figli dei padroni, un rifugio in una villa vicina e si correva là quando si sentiva suonare la sirena che avvisava che arrivavano gli aerei....Un giorno sentiamo suonare la sirena; io presi la mia borsa in cui tenevo sempre pronto qualcosa per scappare e sono corsa verso il rifugio, ma non ho fatto in tempo. Correndo, stavo attraversando un campo di granoturco e ho sentito un rumore ... alzo lo sguardo e vedo due bottiglie piccole che stavano cadendo sulla ferrovia.... mi sono buttata per terra e mi sono sentita sollevare per aria... quando ho alzato gli occhi ho visto le rotaie che giravano che sembravano due corde. Avevano centrato in pieno un binario della linea GE-MI...Il ponte avevano provato a bombardarlo altre volte, ma fu colpito solo in quella occasione. Dopo il bombardamento mio marito è andato a vedere cos'era successo e nel lago formato dallo Scrivia sotto il ponte c'era pieno di pesci morti che galleggiavano; allora ha preso un mucchio di pesci, ma le guardie lo han visto e lo hanno mandato via..forse se li son presi loro i pesci!

Nel 43, quando è stato disfatto il governo di Mussolini, mio marito che era in Francia, a Marsiglia, col suo battaglione è rientrato in Italia...Poi lo hanno mandato a Rovigo e più tardi ci sono andata anch'io .... Mi venne a prendere e vi sono rimasta 17 giorni. Nel viaggio verso Rovigo lui doveva rimanere nascosto perché era venuto senza autorizzazioni.... Per nascondersi dai controlli durante il viaggio si infilava in un gabinetto .... Ricordo che, al ritorno da Rovigo, siamo partiti la mattina e sono arrivata la sera. Abbiamo cambiato a Padova ed a Bologna dove era tutto bombardato; abbiamo dovuto fare più di un chilometro a piedi, lungo i binari; era tutto disfatto, tutto disfatto. Da Bologna a Piacenza il treno era stracarico. Eravamo in sette-otto in un gabinetto, non si poteva muovere un braccio, non si respirava più. Mio marito allora ha detto "State attenti, abbassatevi un po'" e col calcio del moschetto ha dato un colpo nel vetro e lo ha rotto ...e finalmente ho tirato un respiro!



© 2008 Mastodonte Dei Giovi - Ronco Scrivia - Pannello 12

MICHELANGELO GROSSO

1930 - Ferroviere

Abitavo a Serravalle, nella piazza non distante dalla ferrovia.

Il primo bombardamento ad Arquata me lo ricordo benissimo; quello di Ronco è stato così tremendo che non l'abbiamo percepito in modo spaventoso perché sembrava un terremoto ....da qui lo sentivamo!Mi ricordo che eravamo sulla strada e siamo scappati in casa, quando abbiamo sentito l'allarme, e dicevamo "Chissà dove bombardano!" Boom .... si sentiva proprio tremare, è stato il primo bombardamento a tappeto fatto da queste parti.....

Quello di Arquata è stato fatto da due aerei isolati, che facevano la picchiata. Quando hanno distrutto il ponte della direttissima io ero a Stazzano; mi sembrava che l'aereo venisse addosso a me, invece andava addosso al ponte; bombardava e mitragliava, e tutti i bossoli cadevano lì; mi sembrava che mitragliassero me .... ta ta ta .... e allora .... brum .... ci siamo buttati sotto questi tombini di calcestruzzo, eravamo in due o tre. L'aereo puntava al ponte, ma sembrava che mirasse proprio a noi; non so descrivere la sensazione di paura.....

Il papà di mia moglie il tempo di guerra faceva il manovratore nella stazionetta. Diceva che i tedeschi lasciavano lì i container con tutta la roba dentro, roba bellissima, che prendevano a Genova, piatti di porcellana ecc., che poi portavano in Germania; dato che lui manovrava i treni, ogni tanto gli davano qualcosa, cioccolato ecc...Tutti i depositi dell'esercito tedesco erano nell'entroterra ligure. A Stazzano c'erano molti magazzini, presidiati dai tedeschi; quando sono scappati han lasciato tutto e c'è stato l'assalto della popolazione affamata; vicino a casa mia c'era un magazzino pieno di scatolette di sardine e acciughe, hanno aperto il magazzino e han portato via casse intere di sardine, una cosa incredibile!

foto A. Tuzza - www.trenidicarta.it

“IL TRENO E LA GUERRA”

SECOLO XIX

L’idea di impiegare il treno in operazioni militari è contemporanea alla nascita della ferrovia.

1821 ***INGHILTERRA*** - G. Stephenson realizza la tratta Darlington-Stockton

1826 ***FRANCIA*** - Si formulano prime ipotesi per l’uso del treno a fini militari

1848 ***VIENNA*** - Un treno con carri dotati di protezioni per i fucilieri è usato nella repressione dell’insurrezione.

1862 ***STATI UNITI*** - Durante la Guerra di Secessione i nordisti impiegano un mortaio da 330 mm montato su un carrello a 4 assi, collegato ad una locomotiva e un carro porta munizioni.

1866 ***GUERRA AUSTRO-PRUSSIANA*** Gli Austriaci fanno uso di treni blindati

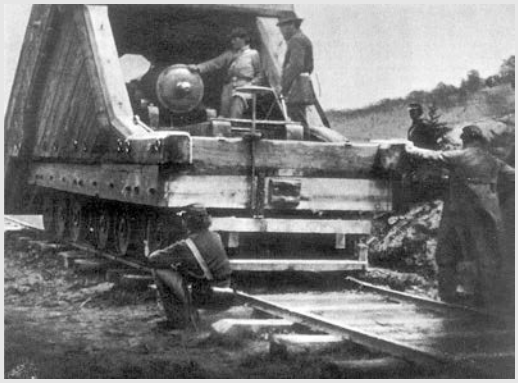
1870-1871 ***GUERRA FRANCO-PRUSSIANA*** Treni blindati sono usati per la difesa di Parigi

1882 ***GUERRA ANGLO-EGIZIANA*** Uso di treni blindati da parte degli Inglesi

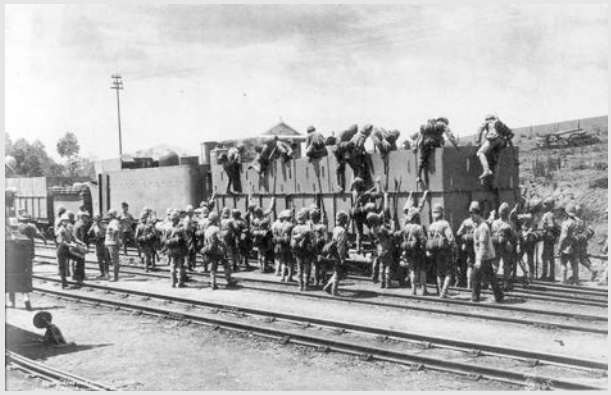
1899-1902 ***SUD AFRICA*** Gli Inglesi usano treni blindati contro i Boeri

1911 ***RIVOLUZIONE MESSICANA*** Si fa ampio uso di treni armati

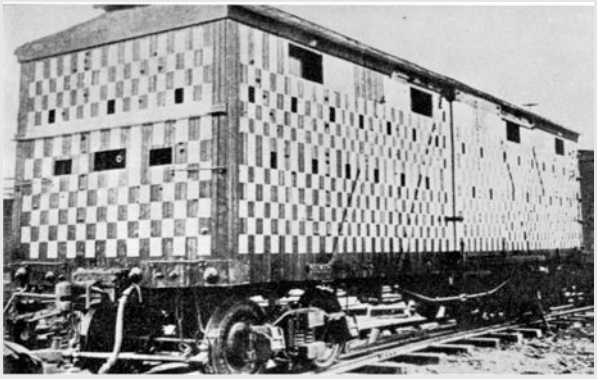
1900-1915 ***COLONIE AFRICANE TEDESCHE*** Si fa uso di treni blindati contro le tribù locali in rivolta



Cannone mobile blindato usato dai confederati nella Guerra di Secessione



Treno blindato impiegato dagli inglesi nella guerra contro i Boeri



Carro blindato usato dal Gen. Diaz durante la rivoluzione messicana. Si notino le feritoie per fucili e mitragliatrici

© 2008 Mastodonte Dei Giovi - Ronco Scrivia - Pannello 14

1915-1918 PRIMA GUERRA MONDIALE

1914 - Partenza delle truppe tedesche per il fronte francese

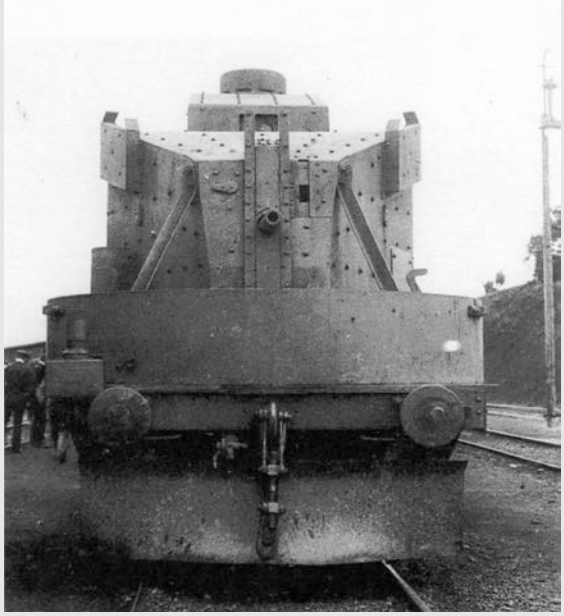
L'AUSTRIA mobilita una dozzina di treni blindati (Panzerzug)

La GRAN BRETAGNA usa treni armati con cannoni di grosso calibro a difesa delle coste

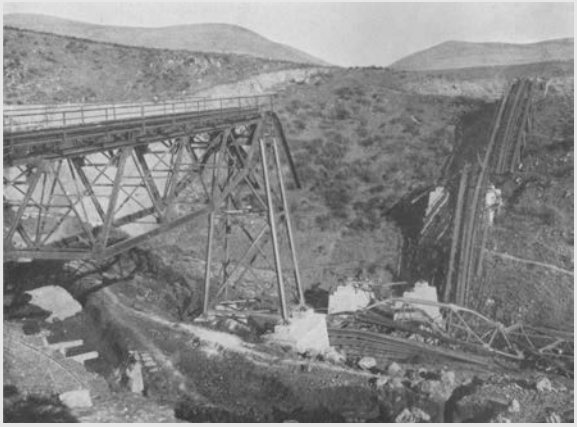
La GERMANIA usa treni armati e soprattutto blindati sui fronti orientale e occidentale

La FRANCIA usa artiglieria di grosso calibro e treni blindati lungo il fronte, in Cameroun e a Salonicco.

La RUSSIA ha in forza sette convogli



Treno armato austroungarico



Il ponte Ekisisur fatto saltare dai Bulgari

1918 - L'ultimo treno austriaco risale il Brennero

© 2008 Mastodonte Dei Giovi - Ronco Scrivia - Pannello 15

1918-1939 TRA LE DUE GUERRE MONDIALI

Museo ferroviario di Mosca: treno corazzato sovietico dell'epoca della guerra civile

GUERRA CIVILE RUSSA C'è un massiccio impiego di treni blindati lungo la Transiberiana (Mosca– Vladivostok) e nel conflitto Russo-Polacco.

INDIA Gli Inglesi usano treni blindati sulle frontiere Nord-Occidentali

MANCIURIA I Giapponesi usano treni blindati in appoggio alle truppe d'occupazione

1926 GRAN BRETAGNA - Un treno blindato (locomotiva + 4 vagoni corazzati) pattuglia la rete ferroviaria del Northumberland per prevenire sabotaggi durante uno sciopero ad oltranza dei minatori

1935-1936 GUERRA COLONIALE ITALIANA
In Africa orientale furono usati treni blindati ed armati,dotati con materiale di vario tipo, a volte improvvisati, sulle linee locali a scartamento ridotto.

Etiopia - stazione di Addis Abeba negli anni '30

Eritrea - Treno militare italiano deragliato causa attacco dei partigiani eritrei.

1939-1945 SECONDA GUERRA MONDIALE

Carro blindato costruito a Leningrado nel 1942

Cannone tedesco "Lange Gustav" prodotto nel 1939

Si intensifica l'uso dei treni armati e blindati, ora molto vulnerabili per i bombardamenti aerei e gli attacchi delle forze partigiane. Ai compiti tradizionali si somma l'uso di convogli contraerei per la difesa di centri industriali e urbani o località strategiche.

ALCUNI DATI

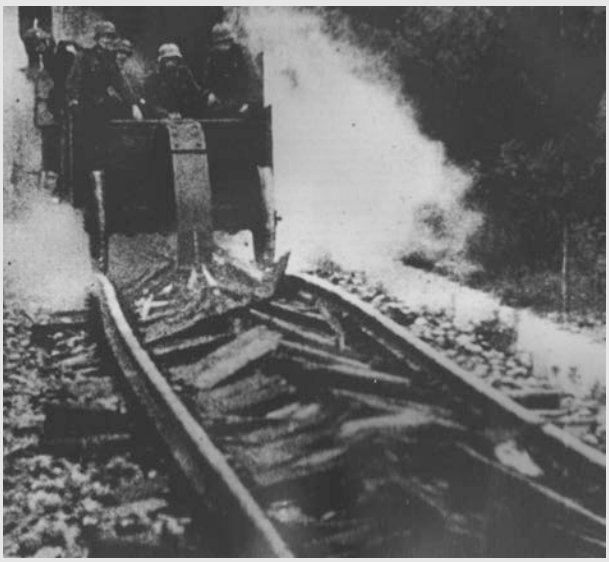
GERMANIA Sono in attività 90 pezzi di artiglieria su affusto ferroviario + 75 treni blindati, quasi tutti sul fronte orientale

GRAN BRETAGNA Sono allestiti 12 treni blindati

URSS Perde gran parte dei treni blindati nella fase iniziale dell'operazione Barbarossa; molti altri vengono costruiti e usati nella battaglie di SebastopolIl e Stalingrado

FRANCIA Treni armati sono schierati lungo la linea Maginot e a difesa di Parigi

Museo ferroviario di S. Pietroburgo - Carro ferroviario armato, del 1938 utilizzato nella guerra russo/finlandese e nella penisola di Kola



Distruzione, da parte dei tedeschi in ritirata, del binario con "schienenwolf"

© 2008 Mastodonte Dei Giovi - Ronco Scrivia - Pannello 17

1946-1990 DOPOGUERRA

L'uso dei treni armati e blindati diminuisce drasticamente, riducendosi a funzioni di controguerriglia

La ***FRANCIA*** usa treni blindati in Madagascar, Indocina e Algeria

La ***GRAN BRETAGNA*** usa treni blindati durante la guerra civile greca, in Palestina, Kenia e Malesia

L'OLANDA in Indonesia ne fa uso durante la rivolta del 45-49

VIETNAM del SUD L'esercito protegge con vagoni blindati i convogli ferroviari dagli attacchi dei Vietcong

UNGHERIA L'URSS impiega un treno armato durante la rivolta di Budapest

GERMANIA EST Un convoglio armato staziona a Berlino, negli anni '60

MAROCCO L'ultimo impiego in azioni di guerra di vagoni blindati risale agli anni 70, durante la campagna dell'esercito Marocchino contro il fronte Polisario

URSS Fino alla fine degli anni '80 erano in attività convogli armati con carri lanciamissili a testata nucleare

Museo ferroviario di S. Pietroburgo - Carro lanciamissili stazionante a Kaliningrad fino al 1986 - 10 testate nucleari

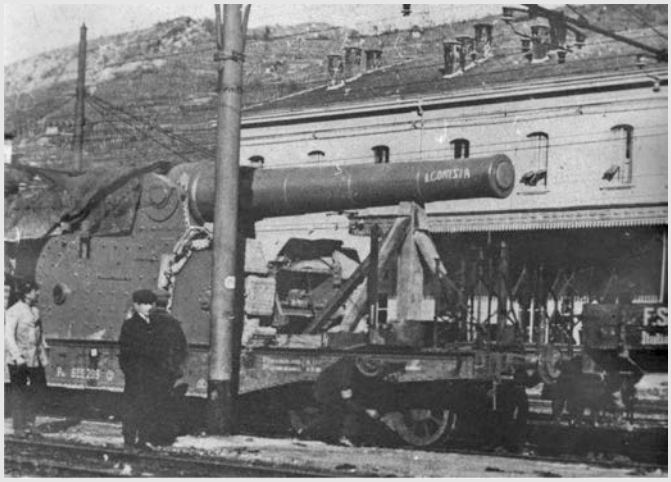
Museo ferroviario di S. Pietroburgo - Carro lanciamissili stazionante a Kaliningrad fino al 1986 - 10 testate nucleari

TRENI ARMATI ITALIANI

1915-1918 PRIMA GUERRA MONDIALE

Dopo gli attacchi Austriaci del 1915, la difesa delle COSTE ADRIATICHE fu affidata a treni armati, allestiti nell'arsenale di La Spezia con comuni carri rinforzati ed equipaggiati con cannoni da 76,120, e 152 mm.

Ogni convoglio, oltre ai carri che trasportavano la batteria di cannoni (di solito quattro) comprendeva un carro osservatorio (per la direzione del tiro), carri per le munizioni, due locomotive (in testa e in coda); era aggregato un treno logistico , con carri alloggio e officina, che era collocato nella stazione base.



Ronco Scrivia - Treno armato italiano della 1ª Guerra Mondiale

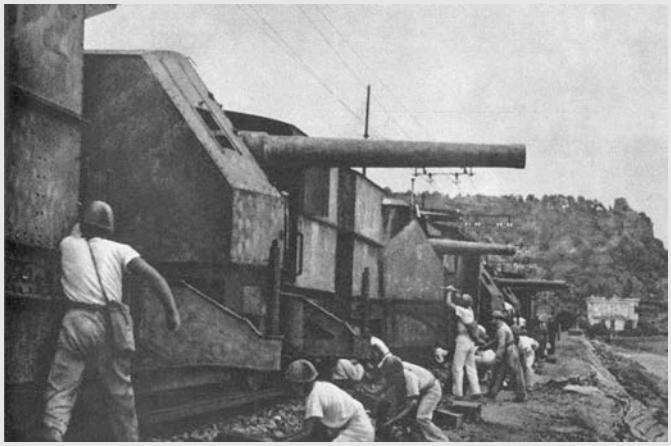
Ad ogni treno era affidata una tratta mediamente di 60-80 km, aveva una velocità di 60 km/h e la sede di stazionamento si trovava a metà circa della tratta.

I convogli operavano in collegamento con la Marina Militare ed erano comandati da tenenti di vascello.

Treni armati furono collocati anche in VENETO e FRIULI, nel BASSO PIAVE a difesa di VENEZIA.

1939-1945 SECONDA GUERRA MONDIALE

Furono allestiti in tutto 14 convogli armati, dislocati parte a LA SPEZIA, con comando operativo a GENOVA, e parte a TARANTO, con comando operativo a PALERMO.
Pur mantenendo la stessa struttura di quelli precedenti, erano migliorati dal punto di vista tecnico e organizzativo,rinnovati nel materiale logistico e rotabile, dotati di artiglierie più potenti e soprattutto di difesa contraerea. Erano collocati in gallerie o in ricoveri di calcestruzzo e dotati di mimetizzazione.



Albisola - Treno armato italiano della 2ª Guerra Mondiale

In IUGOSLAVIA, contro le formazioni partigiane, furono usati convogli composti da vagoni protetti, dotati di mitragliatrici e pezzi anticarro da 47 mm.
Carri protetti con personale della Milizia Ferroviaria furono talora aggiunti a convogli passeggeri o che trasportavano armi e usati anche a protezione delle squadre che riattivavano le linee danneggiate da attacchi aerei o dai partigiani.
Una novità fu costituita dalle automotrici blindate, littorine che recavano sul tetto torrette per carro armato, con pezzi anticarro e/o mitragliatrici antiaerea, mortai lanciafiamme, mitragliatrici laterali.

IL TRENO E LA GUERRA

RONCO SCRIVIA - 4/12 OTTOBRE 2008

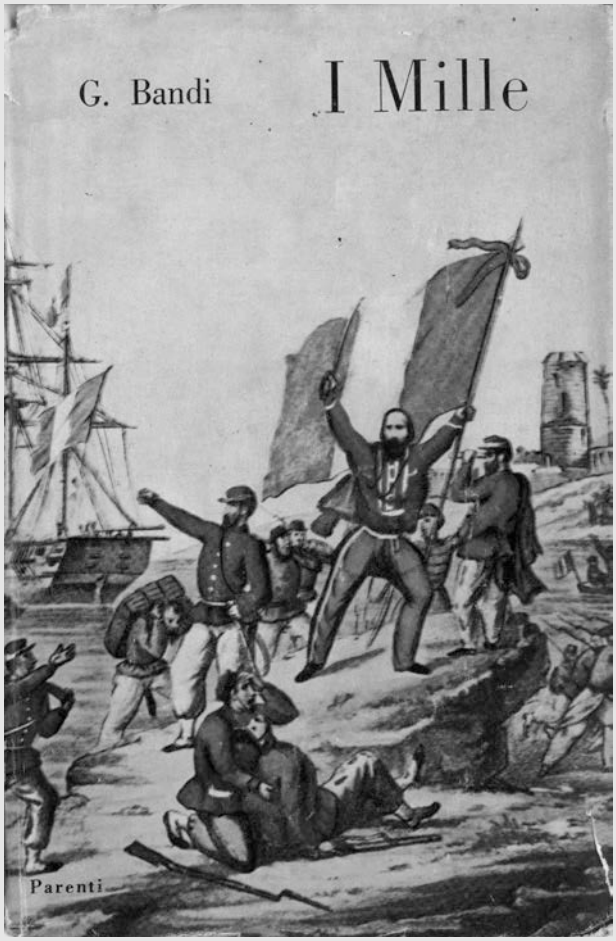
Dedichiamo questa mostra ad Attilio Percivale e Giuseppe Sepolvere, due ferrovieri deceduti quest'anno, che hanno collaborato con noi a realizzare l'idea di un Ecomuseo che valorizzi il ricordo del treno in Valle Scrivia.
I modelli esposti sono stati messi a disposizione del Mastodonte dei Giovi da fermodellisti appassionati; sono oggetti delicati, di difficile reperibilità, pezzi unici, gelosamente custoditi dai proprietari.
Gli stralci di interviste che Vi proponiamo, come parte integrante della Mostra, ricordano il periodo bellico e fanno parte di un lavoro più ampio effettuato per recuperare la memoria del treno in Valle Scrivia. Sono importanti ricordi di pezzi della vita quotidiana, vissuta dalla gente della vallata, che verranno pubblicati interamente, insieme ad altri, in un libro, entro l'estate del prossimo anno. Il loro confronto con gli oggetti in Mostra, frutto dell'intelligenza tecnologica e del lavoro umano, colloca tali oggetti nel contesto in cui sono stati utilizzati e vissuti. Ed ecco che persino il treno, un perfetto risultato dell'intelligenza e del lavoro, diventa un oggetto da distruggere, un oggetto di distruzione, morte, dolore ma, per fortuna, in molti altri casi, di gioia, amore, lavoro, vita quotidiana...

Il Mastodonte dei Giovi

© 2008 Mastodonte Dei Giovi - Ronco Scrivia - Pannello 20

I MILLE E LA LINEA DEI GIOVI

... giunsi in Alessandria che era notte buia ... dormii come un tasso. Svegliandomi, pensai al bell'imbroglio nel quale sarei andato a mettermi ... Il dì seguente aspettai sino ad una cert'ora, poi, non vedendo niente di nuovo, dissi al soldato: "Va fuori, e comprami qualche giornale di Genova"... Tornò con un foglio in mano. Era un dispaccio telegrafico ... Lessi: "Sta bene. Francesco Nullo"...
Corsi dalla padrona di casa e le chiesi che ora fosse ... tornai in camera ed apersi il libriccino dell'orario delle ferrovie. Non c'era un minuto da perdere. Corsi alla stazione, con il mio soldato dietro, e chiesi un biglietto di seconda classe per Genova. Ahimè! Nel fare il riscontro di cassa, m'accorsi che mi mancavano, a far la somma necessaria, quarantasette soldi.
Dove trovare quarantasette soldi? "Oreste, hai tu danari?"
"Ecco" disse il soldato, togliendosi dalle tasche due o tre palanche ...
"Maledizione!"... e volsi gli occhi in giro ...
I miei occhi scorsero una brigatella d'ufficiali ...c'era, per buona sorte, Achille Cantoni ... "Achille" gli dissi "dammi cinque franchi" ...
Arrivai in Genova, con una gran pena nel cuore. Alla stazione di Busalla, un impiegato della ferrovia aveva detto a voce alta:
"Stasera parte Garibaldi".
"Parte stasera!" ripetei tra me e me. "Bella sarebbe, per Dio! che non giungessi in tempo." Pensavo e non canzono!
E nella smania che mi prese, avrei voluto dire al macchinista: frusta i cavalli, e ti manderò in regalo un pezzo di Sicilia!
Quelle poche miglia mi parvero lunghe cento volte tanto e invidiavo le ali agli uccelli.
Finalmente arrivammo. Non era per anco fermo il treno, e io apersi lo sportello e saltai giù col mio bianco fagottino in mano, infischiandomi delle guardie che gridavano, a più non posso...



***Giuseppe Bandi** - 1834-1894*
scrittore giornalista e luogotenente di Garibaldi

da G. Bandi, I Mille,
Parenti Editore, Firenze, 1955

© 2008 Mastodonte Dei Giovi - Ronco Scrivia - Pannello 21